

E a Roma i più poveri senza borse di studio

LUCIANA CIMINO
 ROMA

Settantaseimila bambini e ragazzi rimarranno quest'anno senza contributo per la scuola. Succede a Roma dove per la prima volta dopo decenni è sparita dal bilancio, che sta per essere approvato, la voce che riguarda le borse di studio per i meno abbienti. Un supporto economico che serviva agli studenti delle famiglie disagiate a coprire le spese, di dizionari, atlanti, corredo per la scuola.

Sono circa 6 milioni di euro per contributi che si articolano dalle 50 euro a scolaro delle elementari alle 155 per ogni studente delle superiori con indicatore di reddito (Isee) inferiore a 10mila euro. La denuncia parte dal gruppo consiliare del Pd. Per il democratico Paolo Masini, vicepresidente della commissione Scuola di Roma Capitale, la soppressione del contributo «è l'ennesimo schiaffo alle famiglie disagiate. Ci rimettono quelli che hanno più bisogno, ma la giunta Alemanno si preoccupa di cambiare i manager delle municipalizzate a suon di milioni». «Spesso arrivava in ritardo, a scuola già iniziata - spiega Angela Nava, presidente del coordinamento genitori democratici - ma per quanto fosse esiguo era un contributo benedetto, fondamentale in situazioni di emergenza». «Chiediamo all'assessore De Palo - continua Nava - dove e come sono stati investiti questi 6 milioni, dato che negli scuolabus sicuramente no e nella qualità delle mense neanche». «Indignati» si dicono invece gli studenti medi dell'Uds (Unione degli studenti). «È un ennesimo tentativo di ledere quel poco che è rimasto del diritto allo studio - commenta Camilla Guarino, dell'Uds di Roma - molte famiglie sono strozzate tra caro libri, costi per il corredo scolastico e contributo volontario per la scuola (che poi volontario non è). Se hanno più figli il costo dell'istruzione diventa impraticabile. Quella borsa di studio è necessaria».

E si augurano che ritorni la voce in bilancio anche i dirigenti scolastici aderenti all'Asal (Associazione scuole autonome del Lazio). «Quel contributo è necessario per i meno abbienti - dice Giuseppe Fusacchia, vicepresidente - Per quanto il Miur punti sui libri di testo elettronici, la realtà adesso è un'altra: le famiglie devono sostenere queste spese e anche l'assenza di una piccola borsa di studio incide sul già magro bilancio familiare». «È vero che in un momento di contrazione della spesa queste disponibilità non ci sono - continua il dirigente scolastico - ma bisogna chiedersi se i tagli vanno a colpire le fasce più deboli. Auspichiamo che sia ripristinato».

Ma l'assessore alla famiglia, Gian Luigi De Palo risponde accusando il Pd di fare «terrorismo

psicologico» e «opposizione a priori». «Non è corretto addebitarci la mancanza delle borse di studio perché questa azione è finanziata da un trasferimento regionale», si difende l'assessore. «De Palo è stato chiamato 5 volte a rispondere in commissione sulla scuola, non si è mai presentato - ricorda Masini - Le passate amministrazioni di centro sinistra non hanno mai aumentato né le rette dei nidi né delle mense, la giunta Alemanno ha raddoppiato tutto e toglie le borse di studio. Il Pd farà di tutto per rimettere la voce in bilancio».

